

VR 060

# Villa Bagatta, Zuccalmaglio, Zanetti

Comune: Caprino Veronese

Frazione: Caprino Veronese

Via San Pancrazio, 8

Irrv 00001088

Ctr 101 SO



Lungo l'antica via che conduce al capoluogo montebaldino, giunti su via San Pancrazio si trova un lungo e importante prospetto nobile serrato su uno stretto viale carraio che ne limita fortemente la vista frontale. Si tratta di villa Bagatta, Zuccalmaglio, Zanetti, importante complesso di più fabbricati ripartiti su un'area ben raccolta. Il Cristini racconta del «percorso pedonale, rasente la facciata, il pergolato, che ne copre la parte bassa, la volontà del Trezza di trattare l'aspetto architettonico in modo da integrarlo, e quasi confonderlo, col tessuto edilizio circostante; tutti questi elementi fanno in modo che anche i passanti abitudinari non si rendano conto del-

la presenza del complesso» (Cristini, 1989).

Il progetto del complesso della villa è opera degli architetti Luigi Trezza e Luigi Negrelli, che nel 1795 hanno l'incarico di ristrutturare e ampliare un fabbricato preesistente, trasformandolo nell'impianto attuale. Già un anno prima, il Trezza aveva elaborato un interessante progetto per la realizzazione di una filanda, per conto dell'allora proprietario Giuseppe Zuccalmaglio, «rigorosa composizione di cilindri e coni all'interno di una planimetria circolare» (Brugnoli, Sandrini, 1998).

Sicuramente la nuova funzione della villa influenzò notevolmente lo sviluppo del nuovo impianto archi-



70

tettonico, dato che l'attività principale dei Zuccalmaglio si basava sulla coltura del gelso, assai diffusa in questa epoca, e protrattasi fino alla metà del secolo scorso avendo un importante ruolo nell'economia di Caprino. È molto probabile che le terre di pertinenza dei Zuccalmaglio si estendessero coltivate a gelso e che i rustici di proprietà fossero laboratori per la lavorazione del baco da seta.

Il prospetto principale è composto da un corpo centrale che funge da elemento unificatore alle due ali laterali asimmetriche. Entrando dal monumentale portale di ingresso principale sormontato da timpano, si accede a una corte interna, oggi purtroppo rovinata dai molteplici usi non consoni; essa appare al-

leggerita, al piano terra, da porticati abbelliti nelle chiavi di volta da fregi in rilievo riproducenti teste di uomini e cavalli, mentre, nello sviluppo dei piani superiori, si comprende il protrarsi di ulteriori due ali interne che hanno origine sempre dal corpo centrale. Quella posta sul lato a sud presenta una sequenza di aperture finestrate regolari, mentre quella a nord, oltre a risultare più corta, ha ritmi irregolari; la causa può essere attribuita alla preesistenza di edifici.

In facciata, il corpo centrale risulta leggermente sporgente rispetto alle due ali laterali; in esso si concentrano tutti gli elementi decorativi e geometrici pensati dal Trezza. Il progetto originale prevedeva una facciata composta da una triplice apertura ad

*Particolare della facciata d'ingresso (Archivio IRVV)*  
*Scorcio degli edifici annessi: la barchessa (Archivio IRVV)*





archi al piano terreno e un'ulteriore tripartitura di aperture al piano nobile, intervallate, queste, da colonne sormontate da capitelli ionici, cornici, balaustre e coronamento in gronda di elementi scultorei completavano l'opera. Il progetto si risolse in un'unica grande apertura al piano terra che va a invadere in altezza lo spazio riservato al primo piano, con conseguente sviluppo di un timpano in rilievo. Ai lati semplici aperture rettangolari, sorrette da mensole in pietra ricavate nel bugnato del piano terra e chiuse da inferriate, si ripetono per tutta la facciata, mentre al piano nobile solo le prime due aperture, sul corpo centrale, conservano la balaustra e il tim-



pano, le altre hanno semplici decorazioni sempre in pietra. Una serie di paraste, poste in simmetria rispetto al portale di ingresso, si concludono in un capitello ionico e sorreggono una cornice in aggetto che sembra voglia nascondere l'ultimo piano, probabilmente di servizio, illuminato da piccole aperture di forma quadrata. Il corpo centrale è coronato da un'elegante balaustra in pietra sulla quale campeggiano quattro statue di mano del maestro Gaetano Cignaroli rappresentanti la Pace, l'Abbondanza, l'Arte e la Scienza (Delibori, 2001). Sempre dal corpo centrale si sviluppano su tutto il prospetto fasce orizzontali che conferiscono alla facciata un carattere continuativo di evidente gusto neoclassico.

Di certo è la torre sud che si affaccia sulla stessa via, prima ancora di giungere al palazzo, che viene avvistata dal passante sia per la mole sia per il coronamento dei grandi merli a coda di rondine. Da qui si può accedere a uno spazio interno in origine a uso agricolo, dove la barchessa è conclusa, verso valle, da un'ulteriore torre merlata. Ritmata da ampi portali ad arco rivestiti in pietra locale, si sviluppa in altezza con un piano illuminato da aperture ovali. Al centro, e sul prospetto interno, un grande stemma gentilizio. Il palazzo conserva al suo interno alcuni dipinti di mano di G.B. Svidercoschi del 1784-85.

Nel 1796, durante la guerra franco-austriaca, la villa ospitò il comandante Jubert e le sue truppe (Marangoni, 1965).

Già Bagatta, l'immobile è passato alla famiglia Zanetti e trasformato e adibito ad usi diversi da quelli originali.

*Stemma gentilizio su uno degli archi della barchessa (Archivio IRVV)*

*La torre merlata d'angolo (Archivio IRVV)*

*Particolare della barchessa (Archivio IRVV)*